

P.Teulade (ill. J. C. Sarrazin), *Ma che cos'è questo?*, Babalibri 2007 (dettaglio).

PAROLA D'ORDINE: **QUALITÀ!** L'importanza della qualità nell'albo illustrato al Nido

di Laura Bertoncello

(28/10/2012)

Sono educatrice presso un Asilo Nido della provincia di Vicenza. Mi sono laureata in Scienze dell'Educazione con la tesi *Primi passi tra arte e letteratura. La quotidianità della prima infanzia tra gli albi illustrati*. Approfondendo al meglio l'argomento, con il fondamentale aiuto della prof.ssa Silvia Blezza Picherle, mi sono appassionata molto alla letteratura per l'infanzia, e in particolare agli albi illustrati pensati per la fascia d'età 0-3 anni.

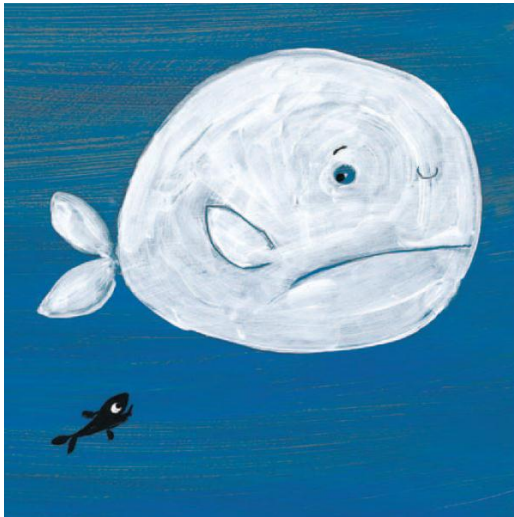
In questo periodo di studio ho constatato le tante *novità* che, ogni anno, invadono i cataloghi delle diverse case editrici; pubblicazioni che tolgono spazio a titoli ormai storici, ma di grande valore artistico, che arricchirebbero altri bambini-lettori, che vengono però eliminati dal catalogo perché considerati sorpassati o fuori moda. Purtroppo, come tutti sanno, la quantità non va d'accordo con la qualità, e così, ora, negli scaffali delle librerie, si possono trovare titoli che di qualità non possiedono nulla, ma che – grazie alla tanta pubblicità e agli sponsor mediatici – raggiungono un numero di vendite tale da apparire come miglior libro per bambini. Ma non è così.

Attualmente, in collaborazione con la prof.ssa Silvia Blezza Picherle, abbiamo stilato un **progetto di lettura** che cerco di sviluppare al meglio nelle mie *routine* al Nido, con il grande aiuto di tanti piccoli lettori bambini. Grazie anche al dott. Luca Ganzerla, ho potuto fare una cernita di molti albi illustrati attualmente in vendita e consigliati a questa fascia d'età, dividendo i titoli “adatti” da quelli “non adatti”.

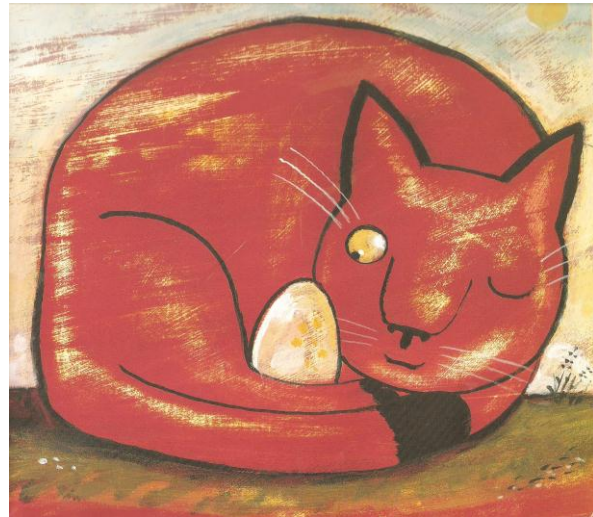
In questo modo posso offrire al bambino delle belle storie, raccontate con parole semplici, ma allo stesso tempo originali, con immagini artistiche al tempo stesso rispettose delle peculiari capacità percettive del bambino a questa età. Perché **qualità** significa questo: rispettare l'età del bambino, offrire illustrazioni reali, proporzionate, non stilizzate, con sfondi neutri e con contorni ben delineati. Il testo verbale, invece, spigliato, ma non troppo complesso, con parole che da una parte invitino all'immaginario e stuzzichino la fantasia, ma che, dall'altra parte, parlino di cose vere, vicino al bambino. Di albi illustrati così ce ne sono, e purtroppo, molti, sono esteri, perché qui in Italia non vengono pubblicati.

Proprio per questo, ai bambini che partecipano al progetto, leggo albi di Helen Oxenbury, di Rod Campbell, artisti che sanno cosa significa rapportarsi con dei lettori così piccoli. In questi racconti, i bambini si rivedono e si riconoscono, entrano nel

mondo di protagonisti-bambini simili a loro, che compiono gli anni, che giocano con il fango sporcandosi tutti, ma che poi fanno il bagno con le paperette di gomma e con tanta, tantissima schiuma! Bambini come loro, che giocano con la palla, che aprono il loro piccolo ombrello per ripararsi dalla pioggia, o che si divertono ad ammirare gli animali in una fattoria. Eventi semplici, ma **raccontati con l'intento di divertire, non di insegnare**. Storie reali, scritte ed illustrate solo per il gusto di aprire una finestra su questo mondo ancora troppo grande per dei piccoli lettori.



E. Battut, *Balena Serena*, Bohem Press Italia 2011



E. Battut, *Rosso micione*, Bohem Press Italia 2001

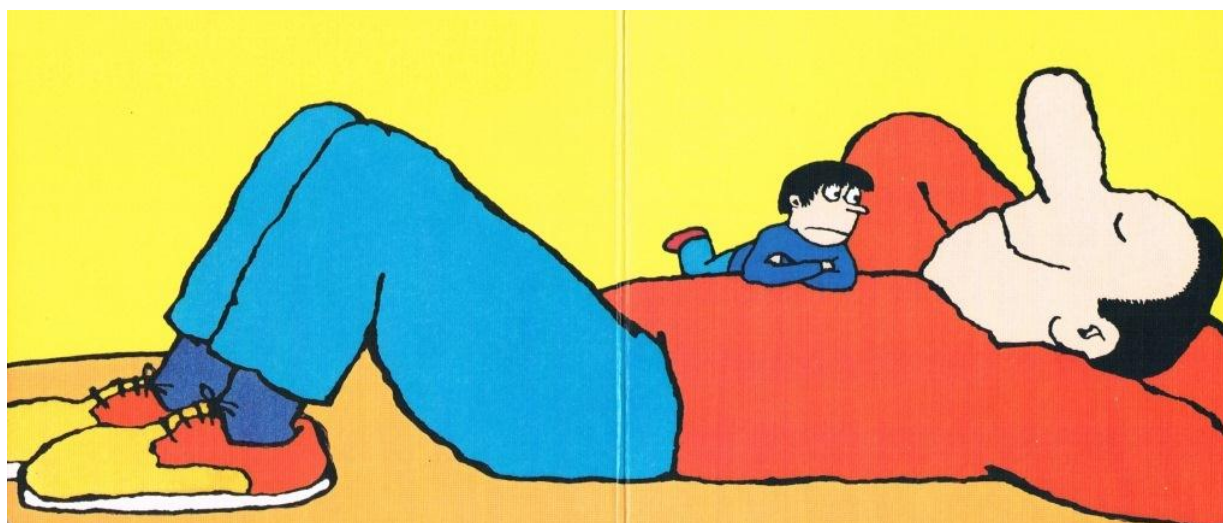
Prima di iniziare il progetto, e ancor prima di scrivere la tesi, non avevo molta conoscenza dell'universo nascosto tra le pagine che leggevo. Ero al Nido, e leggevo gli albi illustrati che erano disponibili, senza porre alcuna attenzione se fossero di qualità, se fossero effettivamente adatti alle capacità dei bambini e rispondessero ai loro bisogni e interessi. Addirittura li chiamavo "libri", ignoravo l'idea che si chiamassero in modo più specifico. Ora la situazione è radicalmente cambiata. Tanti dei titoli che prima offrivo nei momenti di lettura adesso non li propongo più. Decisamente scadenti, sia per le illustrazioni presenti, sia per il testo scritto: tutto troppo didattico, impersonale e piatto.

Oggi, quando chiedo ai bambini cosa preferiscono leggere non mi indicano mai un albo illustrato "brutto": la qualità non passa loro inosservata, come molti adulti credono. **La qualità cambia il modo di approcciarsi al mondo della lettura e dei libri**. Invita a chiedere, ad esplorare, a nominare. La bella illustrazione lascia a bocca aperta, chiede di essere vista e rivista anche cento volte, e ancora non si riesce a dire basta! Parole, frasi, che fanno riflettere anche i più piccoli, che illuminano e chiariscono tante cose, anche le emozioni più profonde e difficili da esprimere.

E **quando si leggono queste storie**, devo ammetterlo, si apre un momento magico: tutti gli occhi sono rivolti in quelle pagine che tengo più in alto che posso (perché i bambini dietro altrimenti mi gridano "non vedo!"), e **sono sguardi attenti e osservatori**, quasi si celasse qualcosa dietro l'acquarello usato dall'illustratore. **Solo bocche pronte a domandare e indici pronti ad indicare**.

Nessuno litiga con l'amico vicino, nessuno parla d'altro disturbando la lettura. Noooo! Questo succede quando l'albo illustrato che viene letto è quello "brutto"! Quello che spiega come usare il vasino, quello che racconta che se mangi sano stai bene, ma se mangi i dolci ti viene il mal di pancia. Sono le storie che sono rimaste bloccate alla prima metà del '900, e per qualche strana ragione non riescono a progredire (semplicemente perché c'è ancora chi le scrive e chi le pubblica!). **Storie il cui unico obiettivo è l'insegnamento.** Di cosa? Dei colori, delle parti del corpo, dei cibi, di come mangiare bene a tavola, di come fare la pipì con il riduttore. **Davanti a questi racconti, i bambini chiacchierano, fanno confusione,** alcuni si alzano e vanno a giocare, altri si spingono sostenendo che l'amico si sta sedendo sul "suo posto".

Questo è ciò che osservo nelle due differenti proposte. E i risultati sono diversi, molto diversi. Uno avvicina al mondo della lettura, invita a ritornare sempre di più sulle pagine illustrate. L'altro allontana, suggerisce al bambino che leggere significa imparare. E tutto il fascino che certe storie portano con sé, svanisce in un istante, rischiando di non trovarlo più in futuro.



A. Le Saux, *Papà dà i bacini*, Babalibri 2012

Con il mio progetto sto davvero portando l'elemento qualità sul palmo della mano, in quanto la ritengo una caratteristica fondamentale del momento di lettura. E ne aggiungerei un'altra: **spensieratezza**. Quando si legge ad un gruppo di bambini, di condividere con loro il piacere e la motivazione alla lettura divertendoli e divertendosi, allora tutto è più leggero, tutto è più facile. Sì, perché leggendo questi testi ci divertiamo anche noi grandi.

Laura Bertocello